Domenica 9 Maggio 1852. Anno terzo — Num. 19.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

L' ISTRIA

Articolo III.

Dalla rada di Capodistria staccammo il nostro naviglio; e proseguendo il viaggio lungo la costa, intendiamo di fare una breve rivista dei luoghi che dal mare sono accessibili allo sguardo. Solcata pertanto l'azzurra superficie per oltre un miglio, e varcata una lingua sporgente di terra, l'occhio discopre la semi-nascosa Isola: piccolo paese della spiaggia, i cui abitanti sono dediti parte alla pesca, parte all'agricoltura, che può dirsi in progresso, e fanno continuo traffico di pesce, di erbaggi e frutti con Trieste. Salve patria del Besenghi! Noi dal nostro immaginario piroscafo ti mandiamo un simpatico sguardo ed un addio, e ti preghiamo lunghi giorni di vita modesta e tranquilla, dal rombazzo delle colossali fortune lontana del pari che dal gemito dell' estrema indigenza.

Valica, valica, e dopo una mezz' ora siamo alla punta di grosso promontorio, che a guisa di braccio sporgendo in mare ne comprende un ampio seno. Superato anch' esso il promontorio, ed entrati alquanto nel golfo, eccoci in prospetto di bella città sul versante interno di un monticello disposta a scaglioni, e via stendentesi da sinistra a destra con recenti edificj poggiati alla sua falda; e dalla città volgendo sempre a manca lo sguardo c' incontriamo nelle folte macchie di vasto oliveto, che per alcune miglia i monti circostanti riveste, finchè abbassandosi con dolce pendio va a congiungersi ad ubertosa ed estesissima vallata, dove la vigna ha la sua principale coltura. Spingendo ancora l'occhio entro la cerchia di questo basso piano noi scorgiamo il grande stabilimento di saline, che per le moltiplicità de' suoi fabbricati sembra formare un'altro paese: indi la nuda roccia del Carso che si protende fino alla punta opposta detta di Salvori.

Tutto questo magnifico panorama, che abbiamo tentato di sorpassare a volo d'uccello appartiene a Pirano: città della spiaggia assai popolata, con un territorio per fertilità di suolo tra i più ricchi, e per marittima posizione tra i più ameni dell' Istria. L'ampio circolo da noi tracciato abbraccia un vasto seno di mare, che per la naturale sua conformazione offre al navigante sicuro asilo; ciocchè fa che frequente sia la stazione dei navigli in quel porto detto delle Rose. L' agricoltura, la preparazione del sale, e la pesca sono le principali occupazioni a cui si dedicano i piranesi; e tra i prodotti più abbondanti si annovera l'olio, il vino, il sale, il pesce fresco e salato, ed i frutti: i cereali scarseggiano. I costumi del popolo ritraggono molto della Venezia, e le donne, che un tempo vestivano tutte di nero, hanno poi conservato a lungo, e talune conservano ancora, l' uso di coprirsi con una specie di mantiglia nera o *zendado*, che legato sopra i fianchi si rovescia poi sul dorso, sul capo e sulle spalle, o viene tenuto colle mani raccolto sulla faccia.

Gli abitanti di Pirano sommano a 9500 circa, e sono amanti del lavoro ed industri, hanno spirito pronto e vivace; anzi il piranese colono si distingue per una particolare insistenza nella fatica, e di ciò ne fanno bella prova gli oliveti coltivati con pazienza ed amore da' dilettanti, ed i vigneti tenuti a guisa di giardinaggio. Dove poi mostrasi particolarmente l'intelligenza e l'attività sua si è nella preparazione del sale, precipua fonte per esso di lucro. Egli è mercè la sua industria che lo Stabilimento saline di Pirano raggiunse un tal grado di perfezionamento da potersi oggi ritenere tra i più completi in quel genere. E se limitata non fosse la produzione del sale siccome lo è, da questo solo ramo d'industria ne verrebbero ai piranesi generosi compensi. L' agraria anche qui va da qualche tempo facendo vistosi progressi. Molti sono i possidenti di latifondi che cooperano sì colla teoria che colla pratica all' avvanzamento dell' agricoltura. V' hanno però distinti in special modo quali intelligenti e benemeriti agronomi i Marchesi de Fabris, ed il sig. Gio. Maria del Senno: i primi per avere estesa e perfezionata la coltivazione del gelso, e giovato al setificio coll' erezione di una filanda secondo i metodi più recenti: il secondo per l'allevamento e propagazione migliorata della razza bovina sul Carso, il cui esempio non tardò ad avere imitatori.

Un Monte di Pietà, un'Ospitale di antica fondazione, ed una Casa di Ricovero recentemente eretta in proporzioni grandiose coll'obolo del cittadino, ed aperta testè al mendico impossente, sono i principali Istituti di beneficenza che vanta Pirano. L'Asilo di Carità per l'infanzia però, questo ritrovato della moderna civiltà, mentre viene attuato ne' paesi meno popolati, ad onta di lodevoli iniziative è quivi ancora un pio desiderio. – Se tanto ci fosse concesso, noi diremmo ai piranesi: poichè voleste con esemplare munificenza provvedere alla mendicità inveterata e senza tetto, fate cogli

Asili per l'infanzia, che pochi o nulli siano i bisognosi del comune ricetto. — Le scuole Normali sostenute a spese dell' erario Comunale sono l'unico istituto di pubblico insegnamento in questa città. Il Casino di Società, dove conviene la parte più eletta dei cittadini, dove si danno gli accademici trattenimenti, e dove si fanno gli onori di ricevimento ai personaggi che visitano il paese, è tra i piranesi potente vincolo di quell' unione tanto necessaria al comune benessere ed al sociale prosperamento.

Guardata dal lato materiale, siccome in distanza così davvicino, presenta Pirano nel suo complesso un gradevole aspetto. Armonizzate nella loro varietà sono le case, tortuose la maggior parte e ristrette le contrade (colpa la scarsezza dell' area su cui si costrusse la Città), ma selciate e pulite. Non mancano pure alcuni capi d' arte antichi o moderni, tra quali vanno distinti un quadro del Tintoretto, e due pale d' altare del Carpazio; l' Organo della Cattedrale, opera del celeberrimo Nachini, ed il magnifico quadro, il martirio di S. Giorgio, del Pagliarini.

Affinchè non franasse il colle su cui sorge il maggior tempio, eressero i piranesi alla sua falda ed a livello del mare dodici pilastroni, con archi a tutto sesto, e costrussero massiccia muraglia a riparo de' flutti alla loro base. Questo lavoro, condotto a termine sul principio del secolo, si merita tutta l' ammirazione del forastiero, sia che consideri la vasta sua mole, sia che guardi alla pietà del popolo, che solo sostenne l' ardua e dispendiosa impresa.

Prima di lasciare la città ascendiamo per poco in volta a questo colle, che occupa la parte centrale del luogo. Egli è da quel punto che noi possiamo sull' interminabile piano del mare assistere al nascere del pari che al tramontare del sole: da quel punto possiamo dominare collo sguardo il golfo di Trieste ed i paesi circostanti; ed in circolo più circoscritto dilettare possiamo vagamente la vista, quà nel colle di S. Nicolò, la cui cima è tuttora coronata di merlate e grosse mura, da alti torrioni fiancheggiata, là nel colle Mogoron ricoperto d' olivi; quindi nel bel seno di mare compreso tra la punta di Salvori ed il promontorio di Pirano.

DOTT. FLUMIANI

INGRASSI ARTIFICIALI IN LETTERATURA

Nella mia adolescenza feci un viaggetto che mi fu di sommo divertimento e profitto, in compagnia di un vecchio coltivatore de' pochi miei campi, il quale ad ogni nuovo oggetto di cui mostrassi sentire particolare interesse, tosto diceva: questo lo possiamo, ovvero non lo possiamo introdurre nella nostra coltivazione, nella nostra casa, nel nostro paese: con pazienza ve lo introdurremo: aspettiamo e prepariamo.

Tal metodo di pratica applicazione di quanto di nuovo incontriamo, a tutto ciò che più ne interessa, dopo quel delizioso ed istruttivo viaggietto si fece in me abituale; e perciò non così tosto nei libri o nuovi, o nuovamente letti, nei giornali, negli affissi sui canti delle vie, apparendo qualche nuova cosa d' importanza, ne faccio applicazione, per quanto posso, a' miei scolari ed alla mia scuola.

Trasecolato da qualche tempo dai maraviglio-sissimi effetti che si pubblicarono a lettere cubitali degli ingrassi artificiali per nuovi chimici trovati, andava borbottando fra me: Vedremo! se la utilità di essi è manifesta, non può stare occulta. È prudenza il soprassedere alla pronuncia di definitivo giudicio. Se ne videro tante delle credute scoperte andare a vuoto, e delle non credute ottener poi il trionfo! Ah se avessi avuto più costanza, da più anni avrei pubblicato un utile almanacco: — Catalogo delle invenzioni e scoperte che si annunciarono sui giornali dell' anno passato, e che fecero fiasco!

Or di questi chimici ingrassi artificiali sembra ben dimostrata la ciarlataneria. Anche l' *Alchimista* vi consacrò il suo articolo per amore della dignità della scienza, e delle borse del prossimo. Promettono con poca spesa e disturbo di produrre uno stupendo ingrasso del terreno, ed invece lo fecondano assai meno di quello importi quel poco che si spende e spande per essi. È molto più vantaggioso attenersi al vecchio metodo dei nostri ingrassi, correggendo i pur troppo invecchiati pregiudizî e abusi di essi. Siamo intesi.

Ma questa conclusione affatto logica e pratica, potrebbe applicarsi ad altri ingrassi, che promettono effetti molto più maravigliosi, e non solamente fecondano assai meno di quel che promettono, ma isteriliscono, inasiniscono, impapagalliscono! — Dallo isterilire sono passato allo inasinire, ed allo impapagallire. È chiaro di per sè, che dal regno minerale, saltando via il vegetabile, passo al regno animale.

In grazia, due parole, e di cuore.

Tutti quei nuovi metodi, tenuti segreti quanto le cose esposte in pubblica vendita, coi quali si promette di insegnar lingue per noi difficilissime, in meno lezioni di quello che sieno dita in ambe le mani, non hanno l' aspetto di ingrassi artificiali letterarî?

E come ingrassano questi ingrassi linguistici? L' inventore che ha il vantaggio di peregrinar da una all' altra città appena vede diminuito il numero degli avventori alla bottega filologica, può ingrassarsi fino ad un certo segno: gli scolari si ingrassano di regole grammaticali abbreviate, e di analogie di vocabili della lingua imparata con la propria fino a tal segno, che il ventre riempiuto di vento possa sembrar pieno di cibo: ma alla prima occasione di dover parlar quella lingua: al primo

Domenica 9 Maggio 1852. Anno terzo — Num. 19.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

L' ISTRIA

Articolo III.

Dalla rada di Capodistria staccammo il nostro naviglio; e proseguendo il viaggio lungo la costa, intendiamo di fare una breve rivista dei luoghi che dal mare sono accessibili allo sguardo. Solcata pertanto l'azzurra superficie per oltre un miglio, e varcata una lingua sporgente di terra, l'occhio discopre la semi-nascosa Isola: piccolo paese della spiaggia, i cui abitanti sono dediti parte alla pesca, parte all'agricoltura, che può dirsi in progresso, e fanno continuo traffico di pesce, di erbaggi e frutti con Trieste. Salve patria del Besenghi! Noi dal nostro immaginario piroscafo ti mandiamo un simpatico sguardo ed un addio, e ti preghiamo lunghi giorni di vita modesta e tranquilla, dal rombazzo delle colossali fortune lontana del pari che dal gemito dell' estrema indigenza.

Valica, valica, e dopo una mezz' ora siamo alla punta di grosso promontorio, che a guisa di braccio sporgendo in mare ne comprende un ampio seno. Superato anch' esso il promontorio, ed entrati alquanto nel golfo, eccoci in prospetto di bella città sul versante interno di un monticello disposta a scaglioni, e via stendentesi da sinistra a destra con recenti edificj poggiati alla sua falda; e dalla città volgendo sempre a manca lo sguardo c' incontriamo nelle folte macchie di vasto oliveto, che per alcune miglia i monti circostanti riveste, finchè abbassandosi con dolce pendio va a congiungersi ad ubertosa ed estesissima vallata, dove la vigna ha la sua principale coltura. Spingendo ancora l'occhio entro la cerchia di questo basso piano noi scorgiamo il grande stabilimento di saline, che per le moltiplicità de' suoi fabbricati sembra formare un'altro paese: indi la nuda roccia del Carso che si protende fino alla punta opposta detta di Salvori.

Tutto questo magnifico panorama, che abbiamo tentato di sorpassare a volo d'uccello appartiene a Pirano: città della spiaggia assai popolata, con un territorio per fertilità di suolo tra i più ricchi, e per marittima posizione tra i più ameni dell' Istria. L'ampio circolo da noi tracciato abbraccia un vasto seno di mare, che per la naturale sua conformazione offre al navigante sicuro asilo; ciocchè fa che frequente sia la stazione dei navigli in quel porto detto delle Rose. L' agricoltura, la preparazione del sale, e la pesca sono le principali occupazioni a cui si dedicano i piranesi; e tra i prodotti più abbondanti si annovera l'olio, il vino, il sale, il pesce fresco e salato, ed i frutti: i cereali scarseggiano. I costumi del popolo ritraggono molto della Venezia, e le donne, che un tempo vestivano tutte di nero, hanno poi conservato a lungo, e talune conservano ancora, l' uso di coprirsi con una specie di mantiglia nera o *zendado*, che legato sopra i fianchi si rovescia poi sul dorso, sul capo e sulle spalle, o viene tenuto colle mani raccolto sulla faccia.

Gli abitanti di Pirano sommano a 9500 circa, e sono amanti del lavoro ed industri, hanno spirito pronto e vivace; anzi il piranese colono si distingue per una particolare insistenza nella fatica, e di ciò ne fanno bella prova gli oliveti coltivati con pazienza ed amore da' dilettanti, ed i vigneti tenuti a guisa di giardinaggio. Dove poi mostrasi particolarmente l'intelligenza e l'attività sua si è nella preparazione del sale, precipua fonte per esso di lucro. Egli è mercè la sua industria che lo Stabilimento saline di Pirano raggiunse un tal grado di perfezionamento da potersi oggi ritenere tra i più completi in quel genere. E se limitata non fosse la produzione del sale siccome lo è, da questo solo ramo d'industria ne verrebbero ai piranesi generosi compensi. L' agraria anche qui va da qualche tempo facendo vistosi progressi. Molti sono i possidenti di latifondi che cooperano sì colla teoria che colla pratica all' avvanzamento dell' agricoltura. V' hanno però distinti in special modo quali intelligenti e benemeriti agronomi i Marchesi de Fabris, ed il sig. Gio. Maria del Senno: i primi per avere estesa e perfezionata la coltivazione del gelso, e giovato al setificio coll' erezione di una filanda secondo i metodi più recenti: il secondo per l'allevamento e propagazione migliorata della razza bovina sul Carso, il cui esempio non tardò ad avere imitatori.

Un Monte di Pietà, un' Ospitale di antica fondazione, ed una Casa di Ricovero recentemente eretta in proporzioni grandiose coll' obolo del cittadino, ed aperta testè al mendico impossente, sono i principali Istituti di beneficenza che vanta Pirano. L'Asilo di Carità per l'infanzia però, questo ritrovato della moderna civiltà, mentre viene attuato ne' paesi meno popolati, ad onta di lodevoli iniziative è quivi ancora un pio desiderio. – Se tanto ci fosse concesso, noi diremmo ai piranesi: poichè voleste con esemplare munificenza provvedere alla mendicità inveterata e senza tetto, fate cogli

non progrediscono più nel proprio sviluppo, e gli altri si svolgono a detrimento di questi.

Tali danni non avverebbero certo, se approfittando del bisogno d'agire che martella di continuo i fanciulli, si dirigessero con metodo gli esercizii, colla base d'una sana istituzione. – Per ciò ottenere, ognuno s'avvede del bisogno dell'erezione d'un ginnastico istituto anche fra noi, destinando premii a que' giovanetti che si distinguono come s'accostuma pegli altri studii. Maritando la ginnastica col lavoro intellettuale, quanto minor numero di giovani si vedrebbe infievolire nelle classi scolastiche, deformarsi sulle panche, e distruggere talvolta per sempre una sanità che prometteva floridissimi giorni! – Così il corpo si rafforzerebbe, le funzioni si eseguirebbero con maggior regolarità, ed il felice stato di tutti gli organi reagendo sul cervello, gli studii diverrebbero facilissimi e molto rapidi. – In simil guisa si preparerebbe allo stato una generazione d'uomini vigorosi di corpo e di mente, la igiene pubblica se ne avvantaggierebbe, le malattie si presenterebbero meno frequenti, più miti, li tanti disordini nervosi passerebbero negli atti delle mediche storie, e li dolenti effetti dell'ozio non svierebbero dal retto sentiero tanta brava gioventù, col tradire la giusta aspettazione e gl'interessi di rispettabili famiglie.

Le citate verità venivano già conosciute sino da parecchi anni da un distinto nostro concittadino, Jacopo Zambelli, operosissimo pel pubblico bene, ed egli gettava la prima pietra per la fondazione d'una ginnastica scuola; ma fatalmente vertiginose vedute di persone non idonee a concepire i vantaggi di sì religioso imprendimento svisarono l'opera sua. Oggi però il Zambelli di bel nuovo si occupa in un privato istituto elementare con lodevoli giuochi ginnastici *) e li alunni corrispondono a meraviglia alle sue promesse; ma ciò per riverente mio avviso non è sufficiente per raggiungere la proposta meta.

L'istituto deve essere di pubblica ragione, sotto la protezione immediata dell'Autorità reggente, sempre diretto da un personale sanitario per la regolarità degli esercizii, per accomodarli all'età, alla forza, ed alle affezioni delli allievi, e per evitare in fine l'idea del pericolo ai genitori pusillanimi o nemici del bene della propria prole.

Sarebbe pure utilissima impresa d'associare a codesta educazione fisica un qualche mezzo atto a sviluppare gli affetti per l'umanità e per la patria, come si suole ne' ginnasii di Francia. Colà il canto vi regola alcuni esercizii, succede ad altri, e riempie sempre gl'intervalli del riposo; possede esso il doppio effetto di fortificare gl'organi del respiro e della voce, e di eccitare colle sentenze morali che lo compongono varii nobili sentimenti in quelli che lo ascoltano, o lo professano. – La musica solleva l'anima, la ingagliardisce e la dispone ai sentimenti affettuosi, nel tempo stesso che mediante il ritmo che l'accompagna, ottiensi durante gl'esercizi maggior ordine, più unità e sforzi considerevoli dal lato de' giovani atleti.

Affratellando in tal modo con filosofica colleganza l'educazione fisica alla morale, eviteremo il rimprovero che fossi alla ginnastica, di rendere cioè i costumi rozzi e selvaggi, ed i giovani alunni nel mentre che assicurano la propria salute, ingentiliscono il loro cuore, ed hanno sempre per base il mantenimento dell'ordine, ed il bene dello Stato.

NAPOLEONE BELLINA

*) Lo scrittore di questo articolo allude qui alla privata scuola elementare dell'ottimo e valente signor Giovanni Rizzardi, che per l'introduzione de' sullodati giuochi ginnastici ebbe parole d'encomio dal corrispondente udinese dell'*Adriatico* e da un corrispondente del foglio pedagogico *l'Institutore*.

RIVISTA DEI GIORNALI

STUDII CHIMICI E FISIOLOGICI SUI BACHI DA SETA
del sig. Eug. Pèligot.

Io mi sono proposto di studiare i diversi fenomeni chimici e fisiologici, che si succedono durante la vita e le metamorfosi del filugello.

In questa prima parte del mio lavoro ho seguito lo sviluppo di un dato peso di larve, determinando il peso delle foglie di gelso, che consumavano, quello della foglia rimasta sul letto e delle deiezioni che deponevano. Ho studiato nella stessa guisa, cioè colla bilancia la formazione della seta, della crisalide e della farfalla.

Nella seconda parte, che pubblicherò fra breve, ho cercato di determinare la chimica composizione delle varie sostanze ottenute nel corso dell'educazione pesata.

Prendendo per punto di partenza la foglia del gelso, mi sono applicato a seguire il passaggio e le trasformazioni delle materie vegetali e minerali, che la compongono, nei prodotti che ho successivamente raccolti.

Per giungere ad ottenere risultamenti comparabili, è d'uopo pesare o calcolare, *in istato secco*, i diversi prodotti delle educazioni e queste sono state fatte sopra una piccolissima scala, onde non oltrepassare i limiti di peso, che possono sopportare le bilance di precisione; ho tuttavia cercato di allontanarmi il men possibile dai principii che si osservano nelle bigattiere ben dirette, e che imparai a conoscere seguendo per molti anni le educazioni fatte dal sig. *Camillo Beauvais*.

A fianco dei lotti pesati che erano in esperimento, io aveva sempre una certa quantità di bachi educati nelle stesse condizioni, sia per surrogare i malati ed i tardivi, che per istabilire comparativamente la composizione dei vermi nelle loro diverse età.

Per conoscere il peso secco delle foglie distribuite, ho dovuto conservare ogni giorno, per l'essicazione, un certo peso di foglie fresche, che distribuiva ai bachi. Le foglie da distribuire e da conservare erano pesate nello stesso tempo; la quantità d'acqua in esse contenuta è tanto variabile, che non si può procedere altrimenti. Le foglie da me adoperate contenevano da 17 a 32 per 100 di materie solide.

In quanto all'essicazione dei filugelli, che bisognava conoscere per apprezzare l'accrescimento dei vermi per mezzo di un dato peso di foglia, l'esperienza ha provato che la quantità di materia secca che contengono, è la stessa per tutta la durata del loro sviluppo, fatta astrazione degli alimenti o delle deiezioni che riempiono il loro tubo intestinale. Per i grossi vermi, come per i più piccoli, essa rappresenta soltanto i 14 centesimi del loro peso, questi vermi sendo essicati o dopo le loro mute, epoche alle quali essi cessano di mangiare, ovvero dopo un digiuno forzato di dodici a ventiquattro ore. Quando i vermi sono maturi, dopo d'avere rigettato una gran quantità delle loro deiezioni solide e liquide, essa ascende a 20 per 100. Finalmente per le larve, che sono in via di cibarsi, essa aumenta regolarmente a misura che ingrossano, mantenendosi tra i due anzidetti numeri.

Le mie tavole contengono 1.° il peso di cento filugelli nelle loro diverse età, nel loro stato naturale ed in istato secco, quando mangiano e dopo che hanno digiunato; 2.° i dettagli delle educazioni pesate che ho fatte in questi tre ultimi anni. Questi dettagli comprendono 1.° il peso delle *foglie fresche distribuite ogni giorno* ad un peso determinato di bachi; 2.° il peso di queste foglie supposte secche, stabilito colle essiccazioni di foglie raccolte e pesate contemporaneamente; 3.° il peso delle foglie non mangiate, seccate a 110 gradi, che io indico col nome di *lettiere*; 4.° il peso delle deiezioni separate da dette foglie, e seccate alla stessa temperatura: 5.° il peso dei bachi presi ad intervalli vicini ogni due o tre giorni. Sottraendo da questo peso quello dei bachi, riconosciuto mediante la pesata precedente, si ha la quantità di cui hanno aumentato sotto l'influenza delle foglie pesate, che sono state loro somministrate: questa quantità è calcolata nello stato secco per mezzo degli elementi consegnati in una di queste tavole. Il peso del letto e quello delle deiezioni, aggiunto a questa quantità, sono e debbono essere quasi eguali a quello delle foglie distribuite, ben inteso che tutti questi prodotti siano condotti col calcolo allo stato secco. La leggera differenza in meno, che presenta sempre la somma dei tre primi elementi, relativamente al peso delle foglie, è dovuto alla respirazione dei bachi, che questa perdita non rappresenta d'altronde in maniera esatta, tutti gli errori degli sperimenti accumulandosi sopra questo residuo.

L'esame di queste tavole conduce ai seguenti risultati somministrati da 1,000 di foglie distribuite.

	1849	*1850*	*1851*
Foglie in istato secco	292	291	266
Bachi secchi (a 14 per 100 di materie solide)	26	24	21
Letto lasciato da questi bachi. . .	134	137	124
Deiezioni prodotte	119	98	103

Dando a questi risultati un'altra forma, si vede che i bachi hanno lasciato in istato di *lettiera* i 45, 48, e 46 centesimi delle foglie che erano state loro distribuite, e che 100 foglie (in istato secco) hanno prodotto 8 a 9 di bachi, e 40, 36, e 38 di deiezione; che, per acquistare un peso secco rappresentato da 100, i bachi rigettano 450, 426 e 490 di residui di foglie o deiezioni; cosicchè si può ammettere che le parti nutritive assimilatesi dai bachi rappresentano soltanto la sesta parte all'incirca del peso delle foglie che mangiano i cinque altri essendo evacuati sotto forma di deiezione o servendo alla respirazione delle larve.

Per mezzo di queste tavole, riesce facile a stabilire sopra basi positive il *maximum* di bozzoli che può fornire un dato peso di foglie esclusivamente impiegate a nutrire i filugelli. Infatti, sapendo che il peso dei bachi maturi rappresenta circa la metà del peso dei bozzoli, che debbono filare, si trova che, fatta astrazione della foglia lasciata sul letto, 1,000 di foglie fresche mangiate possono dare 166, 167 e 136 di bozzoli freschi. Ma *questo risultato* è manifestamente impossibile ad ottenersi in pratica, poichè ordinariamente la metà almeno delle foglia rimane sotto forma di *lettiera*. Si sa che una rendita di 60 di bozzoli è considerata dai sericultori come un risultato molto soddisfacente: si può dunque rivocare in dubbio la realtà di rendite più che doppie, state annunziate alcuni anni fa.

Molti tra i fatti da me osservati nel corso di questi studii sono per avventura meritevoli di fissare l'attenzione. Si sa che i filugelli all'epoca della maturità si sgravano degli escrementi e dei residui di foglie non digerite, che trovansi nel loro intestino, perdendo allora in poche ore 8 a 10 per 100 del loro peso. Ma qui non finisce la diminuzione di peso; quando il baco ha scelto il luogo, che gli conviene, per formare il suo bozzolo, e vi ha fissato le prime fila, esso si sgrava ancora di alcune deiezioni solide verdi o bianche; queste ultime contengono una gran quantità d'acido urico. Qualche tempo dopo, egli evacua un liquido scolorito e limpido come l'acqua, ma che presenta una manifesta reazione alcalina: questa sorta d'orina non è però ammoniacale, come si è detto finora, ma bensì una dissoluzione di carbonato di potassa contenente 1,5 per 100 di questo sale. D'onde proviene questa deiezione, la cui quantità rappresenta 15 a 20 per 100 del peso attuale della larva? Quale ne è lo scopo? Gli entomologi risponderanno a queste questioni.

Ho accennato ad un'altra questione relativa alla maturità più o meno pronta dei filugelli. Ad oggetto di determinare la perdita di peso, cui soggiacciono questi insetti, in seguito ad una privazione di alimenti più o meno protratta, io aveva fatto digiunare due bachi, che erano usciti dalla loro ultima età, ma che mangiavano ancora avidamente. Essi pesavano ciascuno 1 gr. 870, e non erano giunti ai due terzi del loro accrescimento, perchè quelli, fra i quali erano stati presi, pesavano, all'istante della salita, 2 gr. 70 a 3 gr. Tuttavia dopo cinque giorni di digiuno quei due filugelli divennero bianchi, come se fossero stati maturi, e cominciarono i loro bozzoli, i quali, dopo il solito intervallo di tempo, sono stati forati da farfalle maschi. *Questi del pari che i bozzoli erano piccolissimi*; pesavano soltanto 172 e 180 milligr. mentre il peso normale di questi insetti è di 400 a 300 milligr. La seta di ciascun bozzolo pesava 50 milligrammi invece di 160 milligrammi peso medio della seta dei miei bozzoli.

Considerato sotto l'aspetto pratico, quest'esperimento sembra dimostrare che un educatore, in caso di deficienza di foglie, può ancora ricavare qualche utile dai filugelli *quasi maturi, di cui non potesse compiere* l'alimentazione. Il prodotto, quantunque minimo, sarebbe ancora proporzionato alla quantità delle foglie consumate. Come fatto scientifico, mi sembra che sarebbe interessante l'educare dei bachi nati dai genitore così meschini, onde riconoscere la loro influenza ereditaria, e ricercarne l'effetto sulla qualità della seta.

Determinando la quantità di seta lasciata da ciascun baco nel *bozzolo forato dalla farfalla uscita dalla* sua metamorfosi, sono giunto a quest'importante risultamento, che il peso della seta è lungi da essere proporzionato a

quello dei bachi o delle farfalle; in altri termini, che i bozzoli pesanti ed i bozzoli leggeri contengono sensibilmente la stessa quantità di seta. La differenza è dovuta al peso delle farfalle: per i maschi esso è compreso fra 310 e 400 milligrammi, mentre le femmine pesano ordinariamente più del doppio; la metà del peso di queste ultime appartiene alle uova che contengono.

Ora sendo verosimile che le farfalle femmine siano provenute dai bachi più pesanti, e che perciò hanno consumato proporzionalmente maggior quantità di foglie, ne risulta che se, in principio dell'educazione ed eziandio quando le larve hanno già compito le loro mute, si potesse distinguere le femmine dai maschi, gioverebbe sacrificare le prime (ad eccezione di quelle destinate alla produzione delle uova) per educare soltanto i maschi, i quali consumando minore quantità di alimento, fornirebbero una quantità eguale di seta. Ma finora non si sa distinguere i sessi dei filugelli, sebbene tale distinzione riesca assai facile riguardo alle crisalidi ed alle farfalle, le femmine sendo molto più pesanti che i maschi. Queste differenze forse esistono già nelle larve.

Io ebbi l'opportunità di aprire molte larve mature e di separarne i serbatoi della seta o lobi ad oggetto di studiare comparativamente la seta e la materia brutta, da cui è prodotta: ho riconosciuto un fatto inatteso, cioè che il peso dei due lobi essiccati è sensibilmente inferiore a quello della seta fornita da bachi presi in identiche condizioni; mentre i due lobi secchi pesano in media 100 milligrammi, il peso medio della seta a 160 milligrammi.

Questo risultato si può spiegare in due maniere; può essere che la secrezione della seta continui nel baco mentre sta fabbricando il suo bozzolo: si può supporre egualmente che, durante il suo lavoro il verme aggiunga alla sostanza di questi lobi una materia estranea, quale sarebbe quella che la seta perde nella sua depurazione. In questo caso, il serbatoio di questa materia resterebbe ancora da conoscersi; la prima ipotesi mi sembra più verosimile.

In ultimo si trova che i filugelli forniscano da 5 a 6 per 100 del loro peso in seta; ho già indicato la quantità di foglie, che consumano.

(Accademia delle scienze)

CRONACA SETTIMANALE

Quel caro signor John Lamoine che or ha mesi gridava che noi siamo un popolo di atei, chiosando ora un libro recente di strategia ritrae i poveri italiani come una gente di matti vanitosi dediti solo ai teatri, alle feste, agli spettacoli pomposi, tutti iperboli e fantasie ec. ec. A questo signor parigino, a cui altra volta abbiamo rincacciato in gola i vituperii codardi e le improntе calunnie, indirizziamo adesso un amico consiglio, ed è quello di guardare un po' meglio cosa siano i suoi cari fratelli, di studiare un po' meglio la loro storia presente, poichè altrimenti noi gli potremo dire, e con giusta ragione, che egli vede la festuca nell'occhio del prossimo, e non vede il trave che gli ingombra il proprio; gli diremo che è da stolto e da tristo l'iperboleggiare le miserie degli altri quando se ne ha tante maggiori a casa sua, gli diremo finalmente che chi spetta ad una gente che ha tante mattie e tante colpe da far obbliare, come è appunto quella a cui egli appartiene, non è bene che si affanni a gridare dal tetto quelle di una nazione di cui forse il maggiore peccato è quello di aver dato fede alle promesse di chi ha sempre fallito a se stesso e ad altrui.

Ad agevolare l'uffizio di quegli uomini eletti che saranno chiamati a ministrare nelle Commissioni igieniche edilizie, che verranno senza dubbio istituite nella nostra Città e nei Comuni della nostra Provincia, crediamo nostro debito togliere da un grave giornale francese alcune considerazioni che accennano ad una nuova attribuzione affidata alla Commissione edilizia di Parigi. " Preoccupata dalle tristi scoperte testè fatte nelle contrade più remote della capitale, la Commissione non si starà contenta a riparare il male, ma adoperera a prevenirlo coll'imporre che ogni proprietario che voglia erigere una casa, massime ad uso degli operai e degli artefici, abbia l'obbligo di presentarnele il disegno. Si dice che alcuni proprietarii abbiano reclamato contro siffatta deliberazione, quasi fosse un attentato al diritto di proprietà, ma noi pensiamo che in siffata questione, la salute pubblica debba essere preposta ad ogni altra considerazione, tanto più che noi abbiamo per certo che la Commissione non abuserà mai la facoltà che le è conferita, e che nelle sue richieste mirerà solo al ben' essere delle classi povere e laboriose, la cui salute è più volte offesa per l'insalubrità delle case in cui sono dannate a fare soggiorno; quindi abbiamo per fermo che la vigilanza della Commissione non tornerà mai molesta ai possidenti probi ed onesti. — Infatti l'uffizio di questa non è egli quello di vegliare perchè le case siano costruite secondo le norme dell'arte e dell'igiene? Ebbene, i disegni delle novelle abitazioni saranno riveduti da uomini savii che additeranno ai proponenti quei difetti che potrebbero essere cagione di incendii e di rovine alle case da costruirsi, e che loro indicheranno i modi migliori perchè tutte le stanze siano ventilate, perchè le latrine i pozzi e le celle sotterranee siano coperte in quei luoghi ed in guisa che non rechino danno alla salute nè pericolo di scoscendimenti all'edifizio. E questo ci pare debba essere lo scopo di tutte le Commissioni edilizie che vogliono adempire con buon effetto la loro provvidente e saggia tutela. „ Noi facciamo voti, così conchiude il giornale, perchè l'applicazione di questi egregi provvedimenti risponda allo scopo paterno che si è proposta l'Autorità coll'elevarli al grado di leggi, quello cioè di guarantire la sicurezza e la salubrità delle case degli operai e ad un tempo l'interesse dei proprietarii. "

Il conte Sanfermo Ingegnere e Comandante il Corpo dei Pompieri Civici in Venezia ha pubblicato un opuscolo intitolato: Del Servizio dei Pompieri, in cui sono molto bene divisati gli uffizii e i doveri che incombono agli addetti a questa provvida istituzione. — Noi preghiamo il nostro Municipio a procurarsi questo buon libro, e ad eleggere due scelte persone perchè ne facciano studio, togliendo da questo quanto può tornare utile ai nostri Pompieri provvisorii, e molto più a quelli che con norme e discipline certe presto o tardi verranno istituiti anche nella nostra Città.

In un giornale Italiano abbiamo letto un bel articolo intitolato: Incoraggiamenti agrarii. In questo si confortano con gravi parole i possidenti a far loro pro degli studii e delle scoperte fatte dai Savi nell'anatomia e fisiologia vegetale, nella chimica organica e nella meccanica rurale, per immegliare e riformare le condizioni agricole delle italiche provincie, ed accennando ai coloni che altri vuole dannati a perpetua ignoranza ed a perpetue tenebre, dice quanto segue: *Educate il colono perchè egli è lo strumento della buona condizione campestre, incoraggitelo all'utile solerzia, ed al lavoro ed alla economia agraria, poichè questa è opera di sommo momento e mezzo efficacissimo a conseguire i vantaggi che le scoperte agronomiche ed i ritrovamenti scientifici ci impromettono.*

È morto testè a Brusselles un vecchio accattone nel cui tugurio si rinvenne un tesoro, nientemeno che 20 mila fr. ed un monte di suppellettili preziose. Ecco gli effetti dell'elemosina anticristiana che si dà alla ventura sulle pubbliche vie; ma sarebbe egli possibile che la carità fosse così abusata se dovunque fosse istituito il soccorso a domicilio? Ci pensino una volta coloro cui incombe il compire questo grande dovere, che noi siamo stanchi d'averlo tante volte raccomandato indarno!

In quanto all'essicazione dei filugelli, che bisognava conoscere per apprezzare l'accrescimento dei vermi per mezzo di un dato peso di foglia, l'esperienza ha provato che la quantità di materia secca che contengono, è la stessa per tutta la durata del loro sviluppo, fatta astrazione degli alimenti o delle deiezioni che riempiono il loro tubo intestinale. Per i grossi vermi, come per i più piccoli, essa rappresenta soltanto i 14 centesimi del loro peso, questi vermi sendo essicati o dopo le loro mute, epoche alle quali essi cessano di mangiare, ovvero dopo un digiuno forzato di dodici a ventiquattro ore. Quando i vermi sono maturi, dopo d'avere rigettato una gran quantità delle loro deiezioni solide e liquide, essa ascende a 20 per 100. Finalmente per le larve, che sono in via di cibarsi, essa aumenta regolarmente a misura che ingrossano, mantenendosi tra i due anzidetti numeri.

Le mie tavole contengono 1.° il peso di cento filugelli nelle loro diverse età, nel loro stato naturale ed in istato secco, quando mangiano e dopo che hanno digiunato; 2.° i dettagli delle educazioni pesate che ho fatte in questi tre ultimi anni. Questi dettagli comprendono 1.° il peso delle *foglie fresche distribuite ogni giorno* ad un peso determinato di bachi; 2.° il peso di queste foglie supposte secche, stabilito colle essiccazioni di foglie raccolte e pesate contemporaneamente; 3.° il peso delle foglie non mangiate, seccate a 110 gradi, che io indico col nome di *lettiere*; 4.° il peso delle deiezioni separate da dette foglie, e seccate alla stessa temperatura: 5.° il peso dei bachi presi ad intervalli vicini ogni due o tre giorni. Sottraendo da questo peso quello dei bachi, riconosciuto mediante la pesata precedente, si ha la quantità di cui hanno aumentato sotto l'influenza delle foglie pesate, che sono state loro somministrate: questa quantità è calcolata nello stato secco per mezzo degli elementi consegnati in una di queste tavole. Il peso del letto e quello delle deiezioni, aggiunto a questa quantità, sono e debbono essere quasi eguali a quello delle foglie distribuite, ben inteso che tutti questi prodotti siano condotti col calcolo allo stato secco. La leggera differenza in meno, che presenta sempre la somma dei tre primi elementi, relativamente al peso delle foglie, è dovuto alla respirazione dei bachi, che questa perdita non rappresenta d'altronde in maniera esatta, tutti gli errori degli sperimenti accumulandosi sopra questo residuo.

L'esame di queste tavole conduce ai seguenti risultati somministrati da 1,000 di foglie distribuite.

	1849	*1850*	*1851*
Foglie in istato secco	292	291	266
Bachi secchi (a 14 per 100 di materie solide)	26	24	21
Letto lasciato da questi bachi. . .	134	137	124
Deiezioni prodotte	119	98	103

Dando a questi risultati un'altra forma, si vede che i bachi hanno lasciato in istato di *lettiera* i 45, 48, e 46 centesimi delle foglie che erano state loro distribuite, e che 100 foglie (in istato secco) hanno prodotto 8 a 9 di bachi, e 40, 36, e 38 di deiezione; che, per acquistare un peso secco rappresentato da 100, i bachi rigettano 450, 426 e 490 di residui di foglie o deiezioni; cosicchè si può ammettere che le parti nutritive assimilatesi dai bachi rappresentano soltanto la sesta parte all'incirca del peso delle foglie che mangiano i cinque altri essendo evacuati sotto forma di deiezione o servendo alla respirazione delle larve.

Per mezzo di queste tavole, riesce facile a stabilire sopra basi positive il *maximum* di bozzoli che può fornire un dato peso di foglie esclusivamente impiegate a nutrire i filugelli. Infatti, sapendo che il peso dei bachi maturi rappresenta circa la metà del peso dei bozzoli, che debbono filare, si trova che, fatta astrazione della foglia lasciata sul letto, 1,000 di foglie fresche mangiate possono dare 166, 167 e 136 di bozzoli freschi. Ma questo risultato è manifestamente impossibile ad ottenersi in pratica, poichè ordinariamente la metà almeno delle foglia rimane sotto forma di *lettiera*. Si sa che una rendita di 60 di bozzoli è considerata dai sericultori come un risultato molto soddisfacente: si può dunque rivocare in dubbio la realtà di rendite più che doppie, state annunziate alcuni anni fa.

Molti tra i fatti da me osservati nel corso di questi studii sono per avventura meritevoli di fissare l'attenzione. Si sa che i filugelli all'epoca della maturità si sgravano degli escrementi e dei residui di foglie non digerite, che trovansi nel loro intestino, perdendo allora in poche ore 8 a 10 per 100 del loro peso. Ma qui non finisce la diminuzione di peso; quando il baco ha scelto il luogo, che gli conviene, per formare il suo bozzolo, e vi ha fissato le prime fila, esso si sgrava ancora di alcune deiezioni solide verdi o bianche; queste ultime contengono una gran quantità d'acido urico. Qualche tempo dopo, egli evacua un liquido scolorito e limpido come l'acqua, ma che presenta una manifesta reazione alcalina: questa sorta d'orina non è però ammoniacale, come si è detto finora, ma bensì una dissoluzione di carbonato di potassa contenente 1,5 per 100 di questo sale. D'onde proviene questa deiezione, la cui quantità rappresenta 15 a 20 per 100 del peso attuale della larva? Quale ne è lo scopo? Gli entomologi risponderanno a queste questioni.

Ho accennato ad un'altra questione relativa alla maturità più o meno pronta dei filugelli. Ad oggetto di determinare la perdita di peso, cui soggiacciono questi insetti, in seguito ad una privazione di alimenti più o meno protratta, io aveva fatto digiunare due bachi, che erano usciti dalla loro ultima età, ma che mangiavano ancora avidamente. Essi pesavano ciascuno 1 gr. 870, e non erano giunti ai due terzi del loro accrescimento, perchè quelli, fra i quali erano stati presi, pesavano, all'istante della salita, 2 gr. 70 a 3 gr. Tuttavia dopo cinque giorni di digiuno quei due filugelli divennero bianchi, come se fossero stati maturi, e cominciarono i loro bozzoli, i quali, dopo il solito intervallo di tempo, sono stati forati da farfalle maschi. Questi del pari che i bozzoli erano piccolissimi; pesavano soltanto 172 e 180 milligr. mentre il peso normale di questi insetti è di 400 a 300 milligr. La seta di ciascun bozzolo pesava 30 milligrammi invece di 160 milligrammi peso medio della seta dei miei bozzoli.

Considerato sotto l'aspetto pratico, quest'esperimento sembra dimostrare che un educatore, in caso di deficienza di foglie, può ancora ricavare qualche utile dai filugelli quasi maturi, di cui non potesse compiere l'alimentazione. Il prodotto, quantunque minimo, sarebbe ancora proporzionato alla quantità delle foglie consumate. Come fatto scientifico, mi sembra che sarebbe interessante l'educare dei bachi nati dai genitore così meschini, onde riconoscere la loro influenza ereditaria, e ricercarne l'effetto sulla qualità della seta.

Determinando la quantità di seta lasciata da ciascun baco nel bozzolo forato dalla farfalla uscita dalla sua metamorfosi, sono giunto a quest'importante risultamento, che il peso della seta è lungi da essere proporzionato a

In un articolo sui miglioramenti agrarii che abbiamo letto nell' istruttivo giornale *l' Indicatore Modenese* ci compiacemmo di ritrovare molti di quegli avvisi che rispetto all' educazione agraria noi abbiamo più volte esposti e raccomandati nel nostro giornale, e riguardo all' istruzione domestica ecco come si esprime il lodato articolo: „ Se nella turba cieca dei coloni si trovò taluno che si conducesse secondo i sani principii, ciò fu solamente per effetto dell' opera lenta ma pertinace ed assennata dei loro padroni. Sia lode dunque a quei generosi, poichè la loro influenza paziente ed attiva si è il migliore mezzo per diffondere la istruzione nella classe agricola. Ma perchè altri possa compire così bella missione bisogna che si procurino le cognizioni necessarie a tant' uopo, bisogna che dirigano essi medesimi le operazioni agricole, ed insegnino ai villici i modi più acconci ad eseguirle, mostrando nei felici successi la bontà dei metodi appresi. E parlando dei Parrochi l' articolo dice così: — Essi potrebbero col consiglio, coll' esempio e coll' autorità, di cui come sacerdoti e come possidenti sono insigniti, spargere quella istruzione che dopo la religiosa è la più necessaria pei poveri agricoltori: che se temessero così adoperando derogare alla propria dignità, li assicuri l' esempio di tanti Monaci, di tanti illustri Prelati, di tanti Parrochi distinti per santità e per dottrina, che col senno e colla mano fecero avvanzare l' agricoltura. “ Preghiamo i nostri buoni Parrochi rurali a meditare su queste parole!

Il zelante dott. Gera di Conegliano ha testè pubblicato il primo numero di un giornale agrario intitolato *il Coltivatore*, a cui speriamo che il pubblico farà lieta accoglienza, poichè i possidenti devono ormai essere convinti che solo nelle migliorie e nelle riforme agrarie sta ogni speranza di avvanzare il loro stato, e che per impetrar tanto bene essi hanno uopo di essere avvalorati de' consigli della scienza e dell' esperienza di chi ha fatto prova di essere e dell' una e dell' altro fornito. Se a noi profani affatto a quelle dottrine di cui il dott. Gera è maestro, fosse lecito fare manifesto un desiderio, lo pregheremmo a voler indirizzare il suo giornale specialmente ai giovinetti figli dei possidenti e degli agricoltori, e più che altri a' giovani sacerdoti ed ai maestri delle scuole elementari campestri, sicchè riesca più popolare che speculativo e dottrinale, poichè così egli potrà iniziare quell' insegnamento agrario di cui è tanto tenero e che tanto fece raccomandato ai Governanti. Si persuada il degno uomo che lo scrivere pei savj e pe' canuti è vana fatica, poichè i primi e' san troppo o credono, e han troppi libri per ispendere il tempo nella lettura di giornali anche buoni, i secondi sono già fatti mancipii delle antiche pratiche, nè la voce dei giornalisti, per possente che sia, riuscirà a trionfare di consuetudini già fatte natura, e ad esorcizzare da loro quel demonio avversario d' ogni progresso che si dice volgarmente *routina*. — Ai giovani bennati ed al popolo agreste ed al clero novello volga quindi la educatrice parola la recente effemeride, e ne avrà tal successo che noi non sapremmo nè potremmo desiderargli maggiore.

Secondo una relazione uffiziale pubblicata nel *Moniteur* di Parigi nel mese di marzo 1852 ci avevano in Francia nientemeno che 329 fabbriche di zucchero di barbabietole, cioè 26 di più di quelle che erano nel marzo dell' anno precedente. Siamo certi che a nostri Lettori sarà grata la notizia dei progressi che fa in Europa la preparazione dello zucchero indigeno, sì perchè con questo ci francheremo dell' enorme tributo che paghiamo allo straniero, sì perchè nell' America verrà meno la coltura di una pianta che costa tanti sudori, tanti dolori ai poveri negri, e che può riguardarsi come la principale nemica della loro emancipazione.

A Trieste l' insegnamento popolare di musica procede alacremente non solo come istituzione particolare, ma anche come ausiliaria alle scuole elementari. Diamo questa notizia a conforto precipuamente di quei signori Maestri privati che stanno in forse anche dopo udite le prescrizioni de' Governanti se abbiano o meno ad introdurre nei loro istituti questo nuovo elemento *educativo*. E dissimo *educativo* perchè la lunga esperienza in questo riguardo ci ha addimostrato che questo gentile sollazzo è un mezzo allettativo per esercitare la memoria, poichè prima di cantare i fanciulli devono mandare a mente la poesia; è un mezzo d' istruzione intellettuale e morale, in quantochè la poesia deve essere sempre intesa e sentita nel cuore, dovendo questa racchiudere sempre qualche documento di nobili affetti, qualche racconto di fatti egregi; è un mezzo di apprendere il bel porgere, poichè i versi prima di essere cantati devono essere declamati, è un mezzo ricreativo che tempera dolcemente il troppo rude sentire di taluni, è finalmente un argomento validissimo di salute, sendo parere di autorevolissimi medici che nulla giovi a sviluppare ed invigorire i polmoni quanto gli esercizii musicali, massime in quei fanciulli che per aver sortito di natura tempra esile, o per essere nati da parenti affetti da tisi sono disposti a soggiacere a sì crudele malattia. E in faccia a tanti argomenti, o signori Maestri, ancora vi state perplessi e vi indugiate ancora a giovarvi di questa sì dilettosa potenza educatrice!?

G. ZAMBELLI

BIBLIOGRAFIA

Delle storie de' Feudi, e della legislazione, miglioramento e svincolo assoluto de' medesimi nelle Provincie Venete, Trattato di Giovanni Batt. dott. Sartori da Sacile, Venezia tipografia Santini 1852.

I lettori del giornale *Il Friuli*, anno 1851, si ricorderanno certo di aver trovato a piccoli brani nella quarta pagina di quel foglio il presente trattato, che in oggi ricomparisce alla luce raccolto in un volume di elegante edizione. Varii giornali italiani lodarono questo lavoro, nè volemmo noi essere gli ultimi a parlarne, mentre il dott. Sartori è nostro comprovinciale, e senza timore di parzialità possiamo anche noi far sentire al pubblico l' estimazione in cui teniamo il libro e l' autore. E per giudicare dell' importanza del libro rispetto all' argomento, basterà ristampare l' indice delle materie, ed è: Cenni storici sull' origine de' Feudi e sull' invasione de' barbari nell' Impero d' occidente. - Prime istituzioni feudali in Italia, loro progresso e decadenza fino alla legge di Corrado il Salico nel 1026. - Feudi dei Patriarchi d' Aquileja. - Dei Feudi semplici, censuali e livellari. - Feudi oblati. - Dei Feudi retti, legati, inalienabili, e sulla possibilità di migliorare la condizione Agraria de' medesimi. Competenza di legislazione in materia feudale. - Progetto sulla totale abolizione de' Feudi. Rispetto poi allo sviluppo di un argomento così importante, specialmente per la Provincia del Friuli, il dott. Sartori vi si era apparecchiato con cura paziente, e quindi potè apparire nel suo libro uomo erudito e conoscitore de' rapporti della storia de' feudi colla legislazione e colla civilizzazione europea. C. G.

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue anticipate e in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell' Alchimista Friulano*.

C. dott. GIUSSANI *direttore* — CARLO SERENA *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME